

LA P2 E IL MSI. La rivelazione in un'intervista all'«Europeo». Fini: «A che gioco sta giocando?»

Caradonna: «Gelli finanziò Almirante»

Licio Gelli, il capo della P2, finanziò Giorgio Almirante, segretario del Msi. La clamorosa rivelazione è contenuta in un'intervista all'«Europeo» dell'ex deputato Giulio Caradonna. Che all'«Unità» confida: «Almirante mi chiese di tacere, dicendomi: per carità, mi rovinò». Fini, da Strasburgo, domanda ai suoi: «Ma a che gioco sta giocando?». La replica di An: «Infanga un defunto». Maurizio Gasparri: «Tra Almirante e Gelli e Caradonna non abbiamo dubbi...»

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Sì... sì... sì...». Giulio Caradonna, otto legislature da deputato del Msi dietro le spalle, si fa leggere al telefono le anticipazioni dell'«Europeo» e conferma senza tentennamenti. È vero che Almirante chiese di incontrare Gelli? «Sì». È vero che Gelli le ha detto che gli diede dei soldi? «Sì». Ma lei era iscritto alla P2 (nella lista del Venerabile di Arezzo risultava sua la tessera numero 2192)? «Beh, no, questo no... Io ero stato da Gelli qualche volta... Appartenevo invece alla massoneria di piazza del Gesù, anche perché mio padre era un alto dignitario massonico...»

«Almirante mi chiese...»
Conferma quello che il settimanale diretto da Lamberto Scelbi pubblicherà nel prossimo numero, e aggiunge altri particolari. Caradonna: «Io non so come Almirante sapesse che ero amico di Gelli. Vabbè, era una cosa conosciuta. Mi disse: "Fammelo conoscere, perché ho cose molto importanti da chiedere". Io, per la verità, non volli neanche sapere cosa. Dopo la visita mi disse: "Grazie, è stata una cosa utilissima". Anni

dopo, quando Gelli è tornato in Italia, sono andato a trovarlo ad Arezzo. Gli chiesi: «Abbi pazienza, con tutti i guai che ho passato per colpa della P2, con tutte le sciocchezze dentro il partito, mi dici che cosa ti ha chiesto Almirante?». E lui: «Aiuti economici che io gli ho regolarmente dato». «Sei pronto a confermarlo?». «Senz'altro». Almirante, all'epoca, era già morto. Ma io lo dissi lo stesso al Msi: «Non rompete i coglioni a me, l'unico che ci ha guadagnato è stato Almirante...». Scrissi una lettera a Fini, poi gli parlai anche al telefono. Ma lui fece finta di niente, e buonanotte. Una lettera la inviò anche a Francesco Servello, nel '90...»

«Traditore del fascismo»
L'ex deputato missino comincia a leggere la copia di quella missiva. «... la persecuzione nel partito dopo che il mio nome è stato trovato nella lista della P2... la speculazione dei concorrenti durante la campagna elettorale... i rapporti tra il compianto Almirante e Licio Gelli... tali rapporti vengono da più parti autorevolmente confermati... evidentemente Almirante non ti ha

informato...». Appoggia il foglio e sospira. Caradonna: «Ho passato tutti questi cazzi di guai per la caciara fatta intorno alla P2. Il partito mi sospese, poi venni riammesso, ma fu riletto con grandi difficoltà. E il più duro di tutti fu proprio Fini, che mi accusò: "Sei un traditore del fascismo". Adesso fa il postfascista, pensa tu...»

Senta, onorevole, ma quando scoppiò lo scandalo della P2 Almirante era ancora vivo. Perché non la difese? «Io glielo dissi: "Ma come, se proprio tu mi hai chiesto di organizzarti un incontro con Gelli...". E lui mi rispose: "Per carità, taci, sennò mi rovinò". Io un po' mi incacciai: "Aho, mica sono un pupazzo!". Almirante mi assicurò: "Prima o poi sarà tutto chiuso, non mi rovinare". Intanto il *Secolo d'Italia* faceva paginate intere contro di me, non fui più messo nel comitato centrale, fui deferito anche alla commissione disciplinare... Mah, per la verità non me ne fregava niente, e comunque stavo zitto...». Sospira. Caradonna: «Per la verità, io devo ancora capire cos'è questa P2. E in ogni modo quella storia ha significato il taglio della mia vita nel partito, anche se Almirante mi fece riammettere... Sono stato l'unico a pagare. Altri, invece...»

La storia, se è la stessa, la ricorda in maniera diversa un altro ex parlamentare del Msi, Giorgio Pisano, che fece parte della commissione P2 e che ora ha fondato un suo partito, «Fascismo e libertà». Racconta: «Effettivamente il numero di telefono riservato ad Almirante era nell'agenda di Gelli. Io glielo dissi, e lui mi rispose che Gelli aveva fatto da intermediario per far ot-



Giorgio Almirante



Licio Gelli

tenere al partito un miliardo da un massone di Perugia... Può darsi che Fini, all'epoca, l'abbia saputo, come lo sapevamo in tanti, anche se allora non contava molto»

«Fini: a che gioco gioca?»
Vere e proprie cannonate, comunque, quelle che Caradonna lancia contro via della Scrofa. Il Msi pagato dalla P2? Almirante che chiede soldi a Gelli, incontrandosi con lui nella stanza 126 dell'hotel Excelsior di Roma? «Esplosiva rivelazione», la definisce L'«Europeo». E certamente imbarazzante per gli eredi dell'ex segretario missino, proprio nel momento in cui la

Fiamma trasloca dentro Alleanza nazionale. Fini, ieri, era a Strasburgo. «Imperibile», giurano i suoi, che comunque gli hanno letto al telefono le dichiarazioni di Caradonna. Non deve averne certo gradite. «Non capisco a che gioco voglia giocare...», ha confidato loro il leader del partito. Da via della Scrofa commentano: «Infangare la memoria dei defunti è un'operazione che squalifica sempre chi la fa». Ma è un vostro ex parlamentare che vi accusa. «Caradonna può testimoniare qualsiasi cosa, ci lascia del tutto indifferenti. Non capiamo dove vuole andare a parare e non ci importa».

Le stesse cose, più o meno, ripete Maurizio Gasparri, sottosegretario al Viminale e braccio destro di Fini. Dice: «Sinceramente, Caradonna può dire quello che vuole. Parla di una persona defunta che non si può difendere». Almirante non c'è più, ma Gelli sì, e dice che conferma. «Tra la credibilità di Almirante e quella di Gelli e Caradonna io non ho dubbi». Insomma, secondo lei non avete avuto soldi dalla P2? Replica il sottosegretario: «Siamo sempre stati scannati, senza una lira. Poi, in cinquant'anni ci hanno detto di tutto, pure che eravamo degli stragisti. Ne abbiamo viste di peggio...»

Venerabile Previtì non smentisce le visite

ROMA. Incontro due volte, Licio Gelli, nel 1988, «Previtì Cesare, avvocato in Roma», come recita il brogliaccio della Digos. Una «al posto della «». Ed ecco che l'avvocato Previtì (che a Roma non esiste) si trasforma nell'attuale ministro della Difesa di Silvio Berlusconi, Cesare Previtì. La rivelazione è dell'«Europeo», che la pubblica nel suo prossimo numero.

Bussava una colorita compagnia, secondo i verbali della polizia che all'epoca scortava il capo della P2 - da Vittorio Sgarbi a Francesco Moser, dal capitano Antonio La Bruna all'attuale deputato di Forza Italia, Umberto Cecchi - alla porta di Gelli. E telefonavano Marta Marzotto, Emilio Fede e l'ex capo dei carabinieri Franco Picchiotti. Ma il personaggio di maggior spicco è certo quel «Previtì Cesare». Il ministro della Difesa prima fa negare dai suoi («È una bufala»), poi fa avere una dichiarazione dove tutto scrive tranne che è vero: «Della mia attività professionale... non devo rispondere a nessuno. Pertanto non sono tenuto a dar conto di eventuali incontri ed iniziative che in passato hanno riguardato l'ambito della mia professione di avvocato». E finisce con un «consiglio»: «Sarebbe estremamente opportuno che sul delicato argomento del rispetto del vincolo professionale anche i giornalisti, sempre così attenti ai rischi di una compressione della propria sfera di autonomia, facessero maggiore attenzione. No, non è proprio una smentita».

Nel centro commerciale l'ipermercato Pianeta del Conad Nordest e 54 negozi

È nato a Bologna «Vialarga» un altro «paradiso» dello shopping

«La convenienza e la qualità: sono queste le armi vincenti»

Convenienza e qualità: un binomio inscindibile. È su questa base che nasce una realizzazione come Vialarga, la «nuova vetrina sulla città di Bologna». Spiega il direttore generale di Conad Nordest Francesco Camangi: «Questo centro commerciale è il naturale completamento di un programma di sviluppo che vuole vedere rappresentate tutte le tipologie commerciali. La prima esperienza di Conad Nordest nei centri commerciali integrati è stata fatta a Modena, con il centro «La Rotonda». Ora è la volta di Bologna e, siccome questi ipermercati funzionano bene in una logica di catena, entro il '96 prevediamo una terza apertura a Ferrara». Le caratteristiche del centro Vialarga sono riassumibili in pochi, fondamentali, principi. «Accuratezza del servizio, facilità di accesso e vivibilità degli ambienti sono alcuni dei nostri punti di forza», dice Camangi. «Pensiamo soltanto all'importanza che riveste, sotto il profilo della fruizione, l'allargamento delle corsie dell'ipermercato. Insomma, questo centro deve essere anche un luogo per i cittadini. Il tendone all'esterno potrà essere utilizzato, ad esempio, come luogo d'incontro per gli abitanti del quartiere, mentre per i bambini c'è uno spazio appositamente attrezzato». E per quanto riguarda i prodotti? «Anche in questo caso le scelte sono state mirate, in modo da rispondere alle esigenze di un consumatore che ricerca la convenienza pur nel mantenimento di standard qualitativi medio-alti».

Da qualche settimana Bologna ha una nuova «strada» per lo shopping. È Vialarga, il moderno centro commerciale realizzato da Conad Nordest, la più grande impresa della cooperazione fra dettaglianti in Italia. Vicino al centro cittadino ottimamente collegato, fornito di tutti i servizi essenziali, è composto da una galleria con oltre 50 negozi e da un ipermercato Pianeta. Il tutto all'insegna della qualità, convenienza e comodità.

BOLOGNA. Stretta la foglia, targa la via... Anzi, Vialarga. È nato a Bologna il 12 ottobre il secondo centro commerciale con il marchio Conad. La caratteristica che lo rende unico nel suo genere è la grande comodità. È infatti collocato in un'eccezionale posizione, sul lato nord della tangenziale cittadina, facilmente raggiungibile dal centro e da qualsiasi altra zona di Bologna, immediatamente visibile per coloro che arrivano dagli assi autostradali. Si trova in via Larga, nel quartiere San Vitale, a pochi minuti dalle uscite 10, 11 e 11 bis della tangenziale. Per chi arriva in macchina non esistono problemi di parcheggio: ben 1.300 sono i posti auto, 700 dei quali coperti. In futuro è previsto il collocamento con la stazione ferroviaria tramite una linea di metropolitana di superficie, ma già oggi il complesso può essere raggiunto con i bus 17A, 14B e C, 89A e B. Per chi poi preferisce mezzi di trasporto più ecologici, vi sono percorsi pedonali protetti e piste ciclabili. Nell'area del centro sono stati predisposti parcheggi bici e moto. Un dato dà la percezione dell'eccezionale localizzazione di Vialarga: i 435 mila clienti del bacino d'utenza stimato possono raggiungerla al massimo in mezz'ora, e di questi oltre duecentomila in meno di dieci minuti. Comodo e adeguato a tutte le esigenze anche l'orario: apertura continuata dalle 9 alle 21,

tranne la domenica e il lunedì mattina. L'area complessiva occupata è di 48.800 metri quadrati, di questi ben 12.300 sono destinati agli spazi commerciali, divisi tra l'ipermercato e la galleria. E davvero il paradiso dello shopping. Nella galleria ben 54 negozi offrono merci e servizi di ogni tipo, dall'abbigliamento alla lavanderia, dal cine-foto ai gioielli, dai tappeti ai libri. Quest'ultima è un'altra piacevole novità, con un marchio doc, per la prima volta, infatti, si trova una libreria Feltrinelli all'interno di un centro commerciale. E non è finita. Bar, ristorante, pizzeria, gelateria, farmacia, parrucchiere e sportello bancario sono solo alcune delle attività di servizio già funzionanti. A completare l'offerta merceologica all'interno di Vialarga gravita Pianeta, l'ipermercato del Conad. Un luogo nato per l'acquisto, ma secondo i criteri della comodità, della qualità e della convenienza. Nel reparto bazar si trovano prodotti audio e video, libri e compact, ricambi e accessori per auto e moto, tutto per il bricolage e per il giardinaggio. E, inoltre, casalinghi, piccoli elettrodomestici, giocattoli, un foto drugstore con un'offerta che spazia dalle pellicole ai telefoni cellulari. Il fiore all'occhiello di Pianeta è, come in ogni altro punto vendita Conad, il reparto dei prodotti freschi. Qui l'offerta è più che mai vasta, aggiornata e... appe-

SPECIALE A CURA DELLA SPI



Un'immagine del nuovo centro commerciale «Vialarga» di Bologna

Tappa strategica e per il '95...

BOLOGNA. Oggi Vialarga, e domani? Come si inquadra quest'ultima iniziativa di Conad Nordest nello sviluppo della rete? Lo abbiamo chiesto al direttore dello sviluppo Carlo Tanara. «Questa è una tappa molto importante, poiché con una sola realizzazione è possibile acquisire consistenti quote di mercato», spiega. «Inoltre, non dimentichiamo che Bologna è uno dei cuori della cooperazione e quindi, al di là dell'importanza commerciale, vi è anche un valore di presenza». Conad Nordest è oggi la più grande impresa della cooperazione fra dettaglianti in Italia. Opera in otto province, distribuite tra Emilia, Veneto e bassa Lombardia. Tra ipermercati, integrati, supermercati, superettes, negozi con l'insegna «Margherita» e negozi tradizionali, sono ben 253 i punti vendita associati. A questi si devono poi aggiungere 213 esercizi pubblici. «La nostra è un'azienda con una moltitudine di anime e ad ognuna di queste cerchiamo di dare una voce propria», commenta Tanara. «Tra la fine del '94 e il 1995 lo sviluppo proseguirà con l'apertura di diversi supermercati di dimensioni medie o mediograndi a Modena e in centri della provincia come Castelfranco, Carpi, Spilamberto, Campo Galliano e Medolla».

E ogni esigenza trova risposta

BOLOGNA. Dentro Vialarga c'è tutto un Pianeta da scoprire. Pianeta è, infatti, il marchio dell'ipermercato della galassia Conad. «L'obiettivo è quello di intervenire ed essere sempre presenti con una distribuzione innovativa nel territorio in cui opera Conad Nordest. Per questo è stato creato il canale Pianeta», spiega Franco Sighinolfi, responsabile degli ipermercati. La sua tipologia è frutto di attente valutazioni per quanto riguarda le dimensioni, l'assortimento, il posizionamento, la politica commerciale e il marketing. Efficienza, modernità, immediata risposta alle richieste del visitatore, offerta merceologica il più possibile ampia e qualificata sono le leggi che governano Pianeta. «L'ipermercato di Bologna è la continuazione dell'esperienza di Modena, ma con alcuni elementi innovativi e qualche aggiustamento rispetto a quella che era la realtà di quattro anni fa, quando nacque il centro modenese». Insomma, un ipermercato con una marcia in più. «Molto più di una», conclude Sighinolfi. «Non solo grande assortimento di prodotti, qualità, accoglienza ed economicità, ma anche la comodità di essere facilmente raggiungibile per tutti con qualsiasi mezzo».